

Nel romanzo della brasiliana **Carla Madeira** figure femminili agli antipodi finiranno per incontrarsi: una è un'orfana che sceglie la via del riscatto assecondando la propria furiosa carnalità, l'altra una moglie vittima di un legame malato

## Due donne diverse, chi legge sceglie

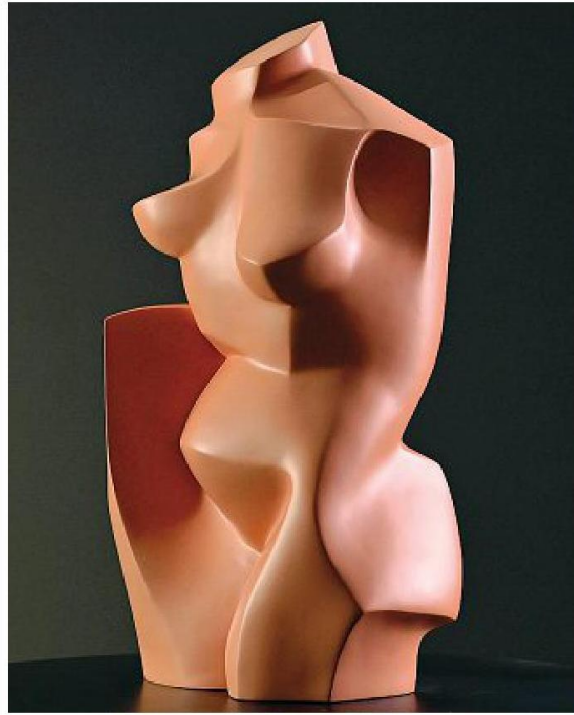
di ROMANA PETRI

**L'**amore è un fiume, della brasiliana Carla Madeira, ha ottenuto nel suo Paese un clamoroso successo ed è stato subito molto venduto all'estero. Le ragioni possono essere molte, ma la più importante è che questo romanzo ha due elementi fondamentali: un personaggio femminile con un tasso erotico fuori del comune, un tasso altissimo, quasi sconcertante; e un altro, sempre una donna, che diventa una specie di «istruzioni per l'uso» su come non lasciarsi travolgere dall'amore quando non è altro che una malattia mentale. Un «fuori luogo» che porta la nostra parte più fragile a uscire dal guscio (fuori di noi) senza protezione. E che così si avvia, quasi giullaresca, verso quel campo minato che è proprio l'amore: il sentimento più potente, ma allo stesso tempo il più fragile. Di loro si parla: di queste due donne diversissime ma destinate a convergere.



Lucy perde entrambi i genitori quando ha sette anni. Durante il funerale non fa altro che dire: «Alzatevi, alzatevi». Ma dalla morte non si alza nessuno e la bambina viene portata in casa della zia Duca che ha un marito e altre due figlie. Il trattamento verso la nipote sarà, ovviamente, molto diverso. Meno cibo, la coperta più leggera, le cose più buone tenute sotto chiave. Nella bambina, senza che se ne accorga, monta un odio verso il mondo che ben presto (non appena diventa adolescente) si trasformerà in un desiderio di sesso illimitato. Dice lei stessa che «da vuole dare a tutti». E si esercita per capire se è veramente portata. Va con giovani, vecchi, belli e brutti. Sedurrà anche lo zio Brando. La zia li scoprirà in un amplesso così feroce, che sebbene consapevole sia rientrata in casa prima del previsto e che è lì che li guarda inorridita, non riusciranno a fermarsi fino a che non avranno terminato. E allora che Lucy abbandonerà la casa degli zii per trasferirsi a Casa Manu, il più famoso bordello della città.

E qui Lucy diventerà la regina, la sovrana, l'imperatrice delle puttane. Gli uomini sono pazzi di lei. E lei si offre a tutti spudoratamente, fa spettacoli piccanti in salotto, davanti a tutti, prima di scegliere il privilegiato, o i privilegiati, perché non disdegna nemmeno di darsi a più di uno contemporaneamente. Il suo strabiliante successo, però, non è dato



dalla sottomissione. Tutt'altro, lei è una puttana di rara bellezza (ricorda i personaggi femminili di Jorge Amado, di Gabriel García Márquez ma anche di João Ubaldo Ribeiro nel romanzo *Lussuria*), ma è soprattutto una dominatrice. La diverte essere lei la trionfatrice e che siano gli uomini gli umiliati.

Un giorno, però, al bordello arriva Venâncio. Un tipo strano, un mezzo balordo che sta chiuso nei suoi pensieri. Entra, si prende una puttana quasi a casa, ci sta poco tempo e poi se ne va. Perché non sceglie mai Lucy? Nel bordello cominciano a farci caso e ridono di lei. Come, l'imperatrice trascurata così? Chi è costui? La regina ne farà una questione d'onore, ci diventerà pazza, userà le sue infinite armi di seduzione, proverà quasi a violentarlo. Ma questo strano personaggio sembra estraneo a tutto. Con una

mano sul petto la manda sempre via. Chi è Venâncio? O meglio: chi è sua moglie?

E qui il romanzo cambia, sembra quasi un soggetto pronto per una sceneggiatura adatta a Lars von Trier, dove un desiderio antico si è trasformato nel sacrificio, nella volontà di immolarsi in nome del dolore, della rabbia, dell'odio e del rimpianto. In nome di una chiusura al mondo che dovrebbe prevedere un'uscita di salvezza. Ma che non vuole prevederla per una sorta di ostinazione al dolore fino all'annullamento di sé. E tutto questo ha un altro nome di donna. Dalva. La moglie di Venâncio.

Quanto si sono amati fin da ragazzi... Un amore unico, invidiabile, che aveva fatto di loro una persona sola. C'era però un'ombra intuita dal padre della ragazza. «Non te lo sposare, è strano». E poi una prova, quando — ormai accettato come

**i**



**CARLA MADEIRA**  
**L'amore è un fiume**  
Traduzione  
di Daniele Petruccioli  
**FAZI**  
Pagine 173, € 18,50  
In libreria dal 25 giugno

**L'autrice**  
Carla Madeira (Belo Horizonte, Brasile, 1964) ha abbandonato gli studi universitari di Matematica e si è laureata in Giornalismo e pubblicità. È stata professoressa di Scrittura pubblicitaria presso l'Università federale del Minas Gerais ed è socia e direttrice creativa dell'agenzia Lâpis Raro. Nel 2014 ha pubblicato il suo primo romanzo, *L'amore è un fiume*, uscito inizialmente in poche copie, grazie al passaparola è diventato un bestseller da 400 mila copie, rendendola l'autrice più venduta del Brasile.

**L'immagine**  
Kelly Robert (1976), *Bound by Two Fates* (2023, terracotta e smalto). L'opera dell'artista californiana, che dal 2021 si è trasferita a vivere e lavorare in Toscana, fa parte di un corpus inedito di dodici opere esposte da oggi, domenica 23 giugno, fino al 4 agosto a Pietrasanta (Lucca) nella monografica Kelly Robert. *Uplift* presso la Accesso Galleria. Il catalogo, edito dalla stessa galleria, ha un contributo di Tara Keny

fidanzato ufficiale — durante un compleanno di Dalva spacca la faccia a un amico di famiglia solo perché ha regalato alla ragazza dei fiori. Ma i malvagi sono anche manipolatori. La stessa sera arriverà a Dalva un pacchetto con un anello e la proposta di matrimonio. L'amore dovrebbe dare gioia, le dice la madre, ma una gelosia tanto accecante potrà mai offrirgliene?

Da questo momento in poi il romanzo diventa un manuale di autodistruzione, di dipendenza, e non certo amorosa, perché una donna innamorata non si lascia annientare, non si consegna indifesa alla brutalità di un marito che non la rispetta. Questo amore, per cecità e debolezza creduto a lungo perfetto, avrà un crollo quando Dalva partorirà il loro bambino. Che fastidio può mai dare un neonato? Nessuno. Ma in una mente distorta può travolgere tutto, possono arrivare terremoti, uragani che tutto distruggono lasciando di quel che c'era solo la cenere. Nel momento in cui il piccolo si attacca al seno della madre, nella mente difettosa di Venâncio si scatena un'irrefrenabile gelosia che gli farà strappare il bambino dalle braccia materne, sbatterlo contro un muro e poi quasi ammazzare di botte l'amatissima moglie.



È l'inizio di un insegnamento al contrario, un *escamotage* della scrittrice che invece della reazione salvifica preferisce mostrarci quella insana, spesso frequente in certi tipi di donne. Troppo cosa accadranno ancora, questo è solo il preludio di ciò che vedremo. E tutto ci lascerà esterrefatti, arrabbiati, assetati di giustizia. Ma forse lo scopo della scrittrice era proprio questo: lacerare e lacerare ancora. Lacerare fino all'indicibile, fino a un'inaccettabile disumanizzazione. Certe volte, dare la giusta conclusione può far tirare un sospiro di sollievo, ed è quel sollievo che potrebbe essere pericoloso. Carla Madeira sceglie di esplorare una strada diversa. Decide di farci rimanere tutti a bocca aperta. Perché preferisce mostrarci i pericoli. È così che finisce la storia? Sì, ma non per chi legge. Il lettore sarà destinato a trovarlo da sé il giusto finale. E questo è meraviglioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile .....  
Storia .....  
Copertina .....

